



San Giuseppe, testimone della speranza cristiana. Un modello per vivere virtuosamente questo anno giubilare.

Papa Francesco afferma che la speranza cristiana *“non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita”* (Spes non confundit, 3). E se *“la speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone”* (SnC, 24), a maggior ragione, dopo di lei, ogni cristiano può guardare e invocare il suo sposo san Giuseppe, uomo di speranza. Già nella *Patris corde*, papa Bergoglio ci presenta il santo Patriarca come un uomo non rassegnato passivamente bensì una persona coraggiosa, con un coraggio creativo e con un forte protagonismo (cf PC 4), *“il quale sa trasformare un problema in un’opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza”* (PC 5). Ciò significa che Giuseppe non solo viveva di speranza, ma infondeva la stessa a Gesù e Maria, e ancora oggi può infonderla a tutti noi credenti. La speranza di Giuseppe, così come possiamo intravedere nelle narrazioni dei Vangeli, non ha ceduto nelle difficoltà (cfr. SnC, 2) una speranza che *“si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita”* (SnC, 2). Lo si evince infatti dalla pazienza che lui esercitò – *“Modello di pazienza”* – *“una virtù strettamente imparentata con la speranza”* (SnC, 4), addirittura sua figlia che nello stesso tempo la sostiene (ibidem, 4). *“Anche attraverso l’angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca”* (PC 2). *“Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare”* (PC 5). Non è, questo, motivo per sperare? San Giuseppe così attingeva la speranza nella grazia di Dio in quanto *“uomo giusto”* (Mt 1,19) ma anche perché fu a contatto diretto col Verbo incarnato, nostro Signore e nostra unica Speranza. Non solo, ma nella casa di Giuseppe, nella sua bottega, possiamo scorgere anche quei segni di speranza di cui ci parla papa Francesco in questo anno giubilare. *“Segni di speranza andranno offerti agli ammalati che si trovano a casa o in ospedale”*: andiamo allora da Giuseppe, *“Speranza degli infermi”, “Conforto dei sofferenti”*. Segni di speranza hanno bisogno i giovani? Andiamo dall’uomo virile che è Giuseppe, *“uomo fortissimo”* e *“Padre dal coraggio creativo”*. *“Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere”* (SnC, 9): andiamo da colui che è il *“Padre nell’accoglienza”* e l’ *“uomo prudentissimo”*. Segni di speranza nei riguardi dei migranti? Chi meglio di lui può intercedere? *“Sostegno nelle difficoltà”* e *“Patrono degli esuli”*! Invocare la speranza per i poveri *“che spesso mancano del necessario per vivere”* (SnC, 15): andiamo da Giuseppe, *“Amante della povertà”* ma anche *“Patrono dei poveri”*. Invocare la pace per il mondo come primo segno di speranza? Chiediamola a san Giuseppe, *“Terroro dei demoni”* e *“Protettore della Chiesa”*. *“Essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio”* (SnC, 10): imitiamo e invochiamo san Giuseppe, *“Patrono degli afflitti”* e *“Sostegno nelle difficoltà”*. *“Segni di speranza meritano gli anziani che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono”* (SnC, 14); Giuseppe non fu mai solo, non abbandonò e non fu abbandonato: lui, *“Decoro della vita domestica”* e *“Padre nella tenerezza”*, si prende cura anche degli anziani proteggendoli e preparandoli al transito da questa vita a quella eterna (Patrono dei morenti). Accresca in tutti *“l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio”* (PC, conclusione). Impariamo da lui a ricercare la felicità, quella di cui parla papa Francesco nella bolla di indizione di questo Giubileo: *“La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest’uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia”* (PC 7)... e direi anche di speranza!

Paolo Antoci

Ragusa, gennaio 2025